Anno VIII — Giovedì 13 Novembre 1873 — N. 271

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 12 novembre

La Commissione dell'Assemblea di Versailles sulla proroga dei poteri a Mac-Mahon ha, dicono i dispacci odierni, addottato con 8 voti contro 7 la proposta di Casimiro Perier la quale tende ad unire la votazione della proroga stessa con quella delle leggi costituzionali già proposte da Thiers, garantendo che queste saranno votate nella prima metà di gennaio. A relatore fu nominato il sig. Laboulaye. E, come si vede, un ritorno alla proposta Dufaure e se l'Assemblea l'addottera la Francia si porrà sulla via della Repubblica conservatrice. Che ne diranno gli esagerati di destra? Che ne dirà Mac-Mahon al quale il presidente della Commissione in parola deve domandare un'udienza per conferire con esso sull'argomento? I giornali legittimisti, prevedendo la piega che dovevano prender le cose, alzano già delle grida d'allarme, non rifuggendo neppure dal consigliare a Mac-Mahon un colpo di stato «per salvare il paese.» Il maresciallo Mac-Mahon, essi dicono, non può accettare nessun compromesso coi principii rivoluzionari. «Il leale cristiano, il valente soldato non può accettar d'obbedire a una ignota legione *qui commence à M. Thiers et finit aux revenants de la nouvelle Caledonie.*» Aspettiamo dunque con impazienza la risposta del maresciallo. In quanto alla voce di una modificazione ministeriale, oggi accennata da un telegramma, e che sarebbe la conseguenza di un accordo fra il centro destro e il sinistro, crediamo che, per lo meno, essa sia prematura.

La sessione della Dieta ungherese, testè inaugurata, non si è aperta sotto buoni auspici, poichè la recente crisi, scoppiata nell'altra metà dell'impero e la scarsità dei raccolti di questo anno vennero ad aggravare vieppiù lo stato economico del paese già tutt'altro che prospero. A differenza della Cisleitania, l'Ungheria ha anche le finanze dello Stato in posizione assai critica. Ecco il brano di un articolo che la *Neue freie Presse* ha dedicato alle cose ungheresi: «Nei 4 mesi che sono scorsi dopo la chiusura della sessione il paese fu colpito da tremendi colpi della sorte. Il cholera mietè un gran numero di vite, come lo dimostrano le tombe che furono scavate in vicinanza delle stazioni ferroviarie; al contadino manca in alcune parti del paese la semente d'inverno per seminare i suoi campi; invece della sperata esportazione di grani, si dovette, in conseguenza della cattiva raccolta, abolire il dazio d'entrata sui cereali per scongiurare il minaccioso spettro della fame coll'importazione dall'estero; commercio ed industria sono arenati; le casse dello Stato vuote; le entrate rimangono molto al disotto dei preventivi.»

Nè la situazione parlamentare è tale da sperare energici e pronti provvedimenti. Il partito conservatore, ancora apparentemente unito sotto la direzione di Deak, si divide infatti in tre frazioni poco concordi, l'una capitanata dall'exministro Lonyay, l'altra dal liberale Esengery, e la terza dal clericale Sennyey. Il ministero Szlavy non troverà naturalmente che un assai debole appoggio in un partito così diviso, mentre sarà fieramente attaccato dalla sinistra e più ancora dall'estrema sinistra ossia dai quarantottiani. In tali circostanze è un gran danno che, come ci disse il telegrafo, Ghiczy siasi ritirato dalla vita politica, poichè, qual capo della sinistra, egli ne moderò gl'impeti assai spesso. Si prevedono burrascose sedute, provocate dai quarantottiani con un gran numero d'interpellanze.

Burrascose sedute si preparano probabilmente anche nel Parlamento viennese, dacchè da un dispaccio odierno sappiamo che il partito federalista si accinge a sostenere la lotta coi centralisti. Il club di quel partito si è costituito nominando Hohenwart a suo presidente. Esso si vanta di aver per iscopo «di far valere il diritto in ogni senso, particolarmente nelle relazioni di Stato, ecclesiastiche e nazionali». Noi sappiamo peraltro che questo partito, alleato coi clericali, dà a quel principio una interpretazione poco conforme al progresso.

La Camera della Baviera, non ha guari riunita, presenta un raro esempio di perfetto equilibrio fra i «patrioti» (autonomisti e clericali) e i liberali, favorevoli all'unità della Germania. 77 da una parte e 77 dall'altra. I liberali peraltro hanno riportato un vantaggio nell'elezione del presidente, al qual posto fu chiamato con 76 voti il loro candidato barone di Stauffenberg, mentre il suo rivale barone Ow, che presiedeva l'anno scorso, non ne ottenne che 73. Questo risultato è però unicamente dovuto all'assenza casuale di alcuni patrioti. Ben si comprende quanto è difficile al ministero Heugenberg il governare con una Camera così divisa in due parti perfettamente eguali. E le difficoltà sono di tanto maggiori, in quanto che, anche al di fuori del Parlamento, il ministero è combattuto del pari fra due correnti contrarie. Da un lato il governo di Berlino, che spinge ad una maggior unificazione dell'impero; dall'altro Re Luigi II, in cui sono rinate le velleità d'indipendenza. Si ebbe la prova di ciò in alcune parole uscite dalle labbra del Re di Baviera in un'occasione recente. Essendosi egli recato a visitare una città, questa per festeggiare il suo arrivo si pavesò esclusivamente di bandiere bavaresi, mentre dopo la creazione dell'Impero tedesco, è invalso l'uso in Baviera, come negli altri Stati della Germania, di inalberare anche bandiere dell'impero. Re Luigi disse al borgomastro: «Questo è il modo di festeggiare il mio arrivo più grato al mio cuore, poichè il solo sovrano della Baviera sono io.» Il povero giovane continua ad illudersi!

Un dispaccio oggi ci annunzia l'apertura del Parlamento del Belgio. Il discorso del trono enumera varii progetti di legge che saranno sottoposti alle Camere, e constata i buoni rapporti in cui il Belgio si trova colle Potenze.

Il Papa minaccia di togliere la sua protezione a Don Carlos! Pio IX difatti ha approvato quei vescovi spagnuoli che biasimarono il loro collega d'Urgel, per aver esso abbandonato le sue pecorelle onde recarsi al campo del pretendente. E si che quel povero vescovo lo ha fatto soltanto per sottrarsi alle persecuzioni dei liberali, lo afferma egli stesso!

IL DISCORSO DI LORD PAGET

La politica inglese non suole essere nè inframmettente, nè dimostrativa; e per questo va notato quando i suoi uomini di Stato e rappresentanti agiscono o parlano di maniera da volerlo essere. Così ci sembra di dover notare il discorso detto, e dopo da lui fatto integralmente stampare nella *Nazione*, da lord Paget rappresentante dell'Inghilterra in Italia.

Lord Paget ha parlato di Cavour, della sua mente d'uomo di Stato, di quello ch'ei fa per l'Italia; ma ha parlato ancora più dell'Italia stessa, della sua indipendenza, unità e libertà, della compiacenza con cui la sua Nazione vede le nuove condizioni della nostra, accennando perfino ad altri uomini di Stato inglesi che appoggiarono l'opera di Cavour e quindi alle intenzioni del proprio Governo interamente favorevoli al nuovo stato di cose in Italia.

Queste cose lord Paget non soltanto le ha dette, ma evidentemente le ha volute dire, ed ha voluto che si comprendano, dall'Italia e da altri, i sentimenti, e più ancora dei sentimenti le idee del proprio Governo a nostro riguardo. È un eco di Vienna e di Berlino, fatto non solo al Principe, ma alla Nazione, alla nuova storia dell'Italia, ai fatti che in essa si compierono.

Anche l'Inghilterra vuole che si sappia quale è la politica inglese a nostro riguardo; come essa ami la pace e la libertà altrui, e trovi, ne' suoi interessi, utile sul Continente la esistenza di una Nazione come l'Italia, di una Nazione, la quale si può dire avrà in Europa una politica molto simile all'inglese, cioè di pace, operosa, di ordine, di libertà, di azione interna senza volersi immischiare in casa altrui, di progresso al di fuori mediante un'azione interamente pacifica.

Alle poche parole di lord Paget noi diamo quindi quell'importanza almeno che hanno avuto rispetto all'Italia altre più clamorose dimostrazioni; poichè sono intese a far comprendere che anche l'Inghilterra segue a nostro riguardo una politica benevola e prende un tale atteggiamento da concorrere sul Continente al mantenimento di quella pace che tanto ci giova.

È una ragione di più perchè noi assistiamo, non indifferenti ma tranquilli, a quell'opera faticosa che è piuttosto di scompiglio che di ricomposizione in Francia; e perchè noi imitiamo sul Continente l'assennata condotta del Popolo inglese, che è vecchio nella libertà e sa mantenere la stabilità de' suoi ordini e progredire sempre colle graduate riforme fatte a tempo, mentre i Francesi ci danno al brutto spettacolo della alternativa costante dei colpi di Stato e delle violente rivoluzioni, che è quanto dire della guerra civile, in cui l'uno dopo l'altro vincono i partiti e la libertà di tutti è sacrificata ad essi.

Questo spettacolo ce lo offrono ora i Francesi fino alla impotenza di costituirsi di qualsiasi maniera un Governo di libertà. Che esso sia una lezione per noi; e se l'Italia s'è fatta colla libertà e collo Statuto con una dinastia guerriera insieme alla sua spada le apportò, se seppe mantenere i liberi suoi ordini in mezzo alla lotta mercè cui si compose, bene saprà la Nazione sulla stabile base di questi liberi ordini e di questa patriottica dinastia, raggiungere ogni civile, morale ed economico progresso.

Alle simpatiche dimostrazioni di lord Paget e del Governo inglese per l'Italia libera ed una e civile, rispondiamo imitando sul Continente la politica interna ed esterna dell'Inghilterra; politica di operosità, di pace, d'indipendenza, di sicurezza di sè, perchè ogni Nazione libera e bene ordinata e prospera deve trovare in sè stessa le forze per difendersi contro chiunque volesse aggredirla.

P. V.

Abolizione della *Ruota* nell'Ospizio provinciale degli Esposti.

Un annunzio stampato a questi giorni sulla quarta pagina del *Giornale di Udine* fa conoscere come col primo gennajo 1874 sarà abolita la *Ruota* nell'Ospizio degli Esposti annesso all'Ospitale civico.

Codesto annuncio, su cui chiamiamo l'attenzione del Pubblico, viene a compiere una riforma da lungo tempo patrocinata dagli Economisti, e della quale ebbimo altre volte occasione di parlare a lungo; riforma che fu studiata anche da speciale Commissione, e diede argomento a discussioni e a deliberazioni del Consiglio della Provincia.

Ora, sancito con Decreto Reale dell'11 maggio 1873 un nuovo Statuto organico per l'Ospizio degli Esposti, a vece della *Ruota* venne stabilito in esso Ospizio un *Ufficio di consegna*, i cui funzionarii sotto il vincolo di speciale giuramento e sotto speciali rigorose cauzioni saranno obbligati a mantenere il segreto circa la provenienza degli infanti.

E noi, degli articoli dell'indicato Statuto, riportati nell'annuncio di cui parlammo, a questo

APPENDICE

QUESITO D'AMORE

RACCONTI DELLA SIGNORA GIOVANNA

RACCOLTI DA PICTOR

(Cont. v. n. 260, 263, 264, 265, 266, 269 e 270)

III.

Le tre Grazie misero assieme prima tutto quello che avevano portato dal di fuori, tutto ciò che vedevano, tutto ciò che ascoltavano, e ben presto l'amor di Gesù venne nelle loro menti e nei loro cuori sostituito da tutto ciò che era amore del proibito. Ognuna di esse amava i fratelli e gli amici di casa delle altre, non visti mai, ma di cui udiva dalle amiche parlare. Il loro affetto per Gesù si portava sopra Alberto, Gherardo, Giacomo, Anselmo, sopra lo studente, il dottorino, sopra l'uomo di qualunque età e condizione. L'ortolano già vecchio e brutto, il maestro di musica ch'era un piccolo mostro, il confessore, il vescovo santo ed il suo ruvido vicario ed il canonico protettore che visitavano il convento, erano tanti idoli della immaginazione di queste innocenti fanciulle. A rivederci all'uscita!

Sarebbe una dolorosa storia, e poco decente, quella delle tre Grazie; ma pure bisogna dirne quel tanto che basti a far vedere che cosa diventa l'amore fuori della realtà della vita e della famiglia, che può perpetuarlo nei matrimonii bene assortiti.

Giulia si sentì accessibile al primo che le disse una parola galante, ed ebbe tosto il suo amoretto; ma un amore di contrabbando. Colui che le si parò dinanzi per il primo era di condizione inferiore a quella de' genitori suoi, i quali difficilmente avrebbero acconsentito ad unirli. Fu un amore che essendo di contrabbando diventò una tresca, ed il successore del Cuor di Gesù non fu marito della Giulia; ma bensì un dabbenuomo cui essa accettò, quando i genitori glielo proposero, con una specie d'indifferenza, sebbene senza ripugnanza. Era un uomo! Sposata a lui, non si dimenticò di avere avuto a che fare con un altro uomo, e che ce n'erano degli altri degli uomini. Non si abbandonò, provocò fino a generare fastidio nei provocati. La onesta famiglia dov'essa entrò venne popolata di figli, nessuno dei quali si sentiva interamente fratello all'altro. Essi rappresentavano i capricci della vita sregolatissima della madre loro; e rappresentavano le inclinazioni sue, i suoi vizii. Tutto era falsità, contrabbando, sensualità, godimento materiale in questa donna e tutta questa eredità si partecipò ai figli. D'una famiglia esemplare ed agiata, ne fece una famiglia disordinata, disgraziatissima e segnata a dito anche dai vicini. Una morte prematura tolse questa donna dalla abiezione in cui aveva gettato sè stessa. Fu bene per lei, perchè era divenuta a sè medesima increscios a; ma troppo triste eredità essa lasciava. Fino le sue amiche si vergognarono di lei.

L'Emilia, appena uscita dal convento mise ogni sua cura a cercare altrove che nel Cuor di Gesù l'amore, ed a tutti i giovani, ed erano molti, che venivano nella casa del padre, si fece distinguere. Ma fu un po' troppo, perchè non bastava nè la dote ricca, nè la vivacità della giovane per indurli al matrimonio. Emilia fu una civetta in tutta l'estensione del termine. Gli augelli si lasciarono alettare, ma non accalappiare: e convien dire che non ci fossero merli tra essi. Cotesto amoreggiare e civettare continuo e sconclusionato durava da troppo tempo, perchè non fosse ora che avesse un termine. E l'ebbe collo sposarsi ad un impiegatuzzo; al quale pareva bella la dote più che la ragazza, e di quella più che di questa si curava. Purchè la dote fosse in sua mano, si adattava a lasciar correre in tutto il resto. E l'Emilia corse molto, corse troppo; ed i vagheggini della vigilia diventarono l'uno dopo l'altro gli amanti del domani, e non bastavano ancora, poichè col mutare di paese avvenivano sempre altri mutamenti nei titolari che visitavano la casa del contento cercatore di doti. Una volta ad un ballo si prese un male di petto, che la condusse al sepolcro; e chi non se ne dolse fu il marito, che forse avrà messo nel bilancio delle eventualità favorevoli anche quello che accadde, e che, peggio che inconscio od indifferente, si poteva dire calcolatore. I danari della dote se li maneggiò lui e non se li lasciò consumare: e morta la moglie, egli come tutore dell'unico figlio seppe farne suo profitto.

Era fatale che le tre Grazie si somigliassero nella loro vita sregolata; ma la Clorinda non morì, uccise il poveruomo che unì a lei la sua sorte.

Il padre già vecchio ed ancora incagnorito in quella sua donna e madonna che faceva alto e basso in casa, sebbene amasse la figlia, non pensò a maritarla in casa, e la concesse a tale che s'era inamorato della di lei seducente bellezza. Que' suoi occhi che si agitavano nell'orbita con moti improvvisi e lanciavano gli sguardi come saette in volto altrui, esercitavano veramente un fascino su chi la guardava. Era donna atta a creare passioni più che non affetti. Essa inamorò colui che fu suo marito, ed altri ancora. Accettò con una certa prontezza indifferente dal padre quel marito, ma non l'amò, o lo tormentò sempre. Sapendolo inamoratissime di lei, parve dilettarsi a fargli comprendere che le era antipatico. Ogni sua assiduità cresceva la di lei antipatia. Per avere un briciolo d'affetto il poveruomo cercò ogni cosa che potesse piacerle, o che egli credesse le tornasse a grado. Vesti, divertimenti, viaggi, ogni cosa era per lei, anche se non l'avesse chiesto. Come un giuocatore che perde e che quanto perde di più tanto maggiormente si ostina a tentare la sua fortuna, così il marito di Clorinda prodigava amore e spese per l'ingrata.

Clorinda cominciò a destare anche la sua gelosia; cosicchè geloso e rovinato, e non amato mai, costui si annegò per la disperazione. Quel giorno Clorinda con una terribile freddezza guardò il morto senza una lagrima, od altro segno di dolore, e deturpò poscia la sua vedovanza con amori indecenti, finchè ebbe chi ne volesse di lei. Ed anche questa fu una vita, che si consumò presto e malamente. La somiglianza del destino delle tre amiche parve quasi una condanna fatale, una conseguenza della educazione ricevuta e della cattiva condotta della loro vita. Il misticismo aveva generato il più basso materialismo; ed amore non ci fu mai in esse, sebbene avessero avuto più amanti della Maddalena, alla quale venne tanto perdonato, perchè aveva tanto amato.

(Continua)

solo accenniamo, come quello ch'è d'importanza vitale e datto a togliere il sospetto che l'abolizione della *Ruota* possa recare luttuose conseguenze e rendere più probabile l'infanticidio. Difatti l'osservanza del segreto non potrebbe essere violata se non con danno grandissimo di que' funzionarii; quindi la presunzione sta che lo serberanno religiosamente.

La cronaca degli Ospizii pei trovatelli di altre città confortano a credere in ciò; come ad abolire la *Ruota* anche nel nostro Ospizio provinciale vennero determinati i compilatori del nuovo Statuto organico dalle statistiche di buon numero d'Ospizj d'Italia che già ne fecero l'esperimento. Difuttti il numero degl'infanticidj non è aumentato dopo l'abolizione della *Ruota*, e l'economia di quegli Istituti venne avvantaggiata notabilmente.

Ma codesta quistione non era soltanto economica, bensì anche quistione di moralità. E il minor numero degli infanti presentati all'Ospizi di alcune città dopo l'avvenuta abolizione, esprime che madri inumane, in causa della poverezza estrema o del vizio, non poterono liberarsi dalle cure, cui le destinava la natura, coll'affidare alla carità sociale i loro bimbi legittimamente procreati.

Per il nostro Ospizio degli Esposti è a credersi che l'abolizione della *Ruota* tornerà dunque anche per ciò vantaggiosa moralmente, sebbene, per onore del paese e per rispetto al cuore di madre, amiamo supporre che assai di rado anche in passato di siffatti casi avvenissero. Ma, fuor d'ogni dubbio, l'abolizione riuscirà vantaggiosa economicamente, dacchè è notorio come a diecine e diecine gl'infanti esposti alla Ruota di Udine furono, sino adesso, di provenienza estranea ella Provincia, che sul suo bilancio di ogni anno è obbligata ad inserire una ingente somma pel mantenimentó del Pio Istituto. La prossimità del confine austriaco, e i rilassati costumi anche delle campagne, rendevano codesto abuso inevitabile.

Dopo il primo anno dell'abolizione, che, come dicemmo, incomincia col primo giorno del prossimo gennaio, noi avremo opportunità di stabilire un confronto statistico, il cui risultato speriamo che sarà per confermare la teoria degli Economisti e le previsioni nostre.

Se non che è pure a sperarsi in altri due fatti, cioè nella diminuzione dell'annua mortalità de' poveri trovatelli od esposti, e in un aumento di moralità pubblica che giovi a diminuire gradatamente il numero di queste innocenti vittime della inesperienza giovanile, o di infrenate tempestose passioni.

La statistica di alcuni Ospizj è davvero una dolorosa rivelazione di miserie riguardo il primo fatto, dacchè in essi la mortalità degl'infanti è segnata coi cinquanta, e perfino coll'ottanta per cento. E sarebbe tempo che, dopo tante patetiche descrizioni dello stato miserrimo di que' fanciulli che madri snaturate da sè allontanano perchè testimoni di loro colpe, il sentimento dell'onestà venisse rafforzato, e col miglioramento della vita domestica resa fosse meno dispendiosa la carità legale, che invano potrebbe costituirsi all'affetto materno e alle paterne cure per educare uomini prodi ed utili cittadini.

G.

ITALIA

Roma. Togliamo quanto segue da un carteggio da Roma:

I Superiori di alcuni conventi si sono recati al Vaticano e furono ricevuti dal cardinale Antonelli, col quale s'intrattennero sulle loro presenti condizioni. Il cardinale Antonelli dichiarò di non poter fare nulla diplomaticamente a vantaggio degli Ordini religiosi; annunziò però ai suoi visitatori che aveva ottenuto per essi l'ospizio francese di Santa Chiara.

Continuano nella *prigione* del Papa i soliti ricevimenti. Il maestro di Camera di Sua Santità, monsignor Ricci, ha dato le opportune istruzioni per questi ricevimenti ed ha stabilito a chi dovranno essere e come rivolte le domande di udienza per gl'inglesi, gli americani, i polacchi, i francesi, i tedeschi, i russi. Degl'italiani *nec verbum*; pare che siamo esclusi dal Vaticano. Pazienza!...

In una riunione di Evangelici, il cav. Grassi, già canonico della Basilica Liberiana, tenne un discorso, che fu vivamente applaudito. Il cardinal Vicario gli ha fatto offrire uno splendido benefizio; ma il Grassi l'ha respinto preferendo accettare una cattedra evangelica, che gli verrà quanto prima destinata.

— La Commissione generale per la perequazione dell'imposta lavora assidua onde condurre a termine sollecitamente il lavoro confidatole. Com'è noto, essa si suddivise in due sottocommissioni, la prima delle quali, incaricata di formulare il progetto di legge di perequazione, ha esaurito il suo lavoro, e molto probabilmente lo presenterà nel corso di questo mese, mentre la seconda pone la maggior solerzia nel raccogliere i dati necessari per constatare la situazione attuale dei catasti esistenti. *(Econ. d'It.)*

ESTERO

Austria. La stampa liberale viennese si congratula della costituzione della Camera dei deputati, vale a dire della nomina a presidente di Rechbauer, e dell'elezione dei due vicepresidenti nelle persone dei signori Vidulich e Pillersdorff.

— Quasi tutti i giornali di Vienna portano articoli sulla solennità di Torino in onore di Cavour, e porgono alla memoria del grande statista italiano quell'omaggio a cui ha diritto.

Francia. È stata sparsa la voce che i 17 ex-deputati dell'Alsazia Lorena vogliano riaccupare i loro posti nell'Assemblea. È inutile il dirvi che questo è un vero *canard*, poichè, se venissero accettati, ne verrebbe una complicazione seria colla Prussia.

— A Marsiglia il prefetto ha sospeso il ff. di *maire* signor Jonnet perchè non impedì che i suoi colleghi del Consiglio intervenissero a un funerale civile!

— L'Agenzia *Reuter* ha da Parigi che è stata pubblicata una relazione dei negoziati che ebbero luogo a Salisburgo fra il conte di Chambord, il signor Chesnelong e i suoi colleghi. Quando fu discussa la questione della bandiera, il conte per tre volte ripetè che egli non avrebbe mai accettato il tricolore.

Germania. A Magonza fu ridotto in lingua tedesca il libro di Lamarmora. È un magnifico volume edito dalla Ditta Kirchteim, che è in odore di clericale, per cui vi si vorrebbe vedere un armeggio ultramontano del celebre vescovo di colà, mons. Ketteller.

— L'Imperatore Guglielmo è indisposto, e non leggermente. Il foglio ufficiale pubblica bollettini giornalieri; l'ultimo è poco soddisfacente.

— Il progetto d'un codice civile comune va prendendo sempre maggior piede in Germania. La Baviera lo ha accettato.

Belgio. Il signor Lawelly, eminente pubblicista belga, ha pubblicato nell'*Indépendance belge* un accurato studio sulla presente crise della Francia.

Parlando dei pericoli che la restaurazione del conte di Chambord avrebbe tratto seco, egli fu indotto a parlare altresì del viaggio di Re Vittorio Emanuele a Vienna e Berlino. Il signor Lawelly dice che un uomo di Stato inglese, gli ha definito questo viaggio e l'incontro dei tre Imperatori, come l'avvenimento più importante compiuto in Europa da Waterloo in poi. Pel sig. Lawelly, non v'è ombra di dubbio che se mai a Francia volesse fare una crociata a favore del potere temporale, Italia e Germania si unirebbero per impedirla.

Spagna. Da una corrispondenza dell'*Indépendance belge* da Madrid rilevasi che il governo spagnuolo è fermo nel proposito di non intraprendere nuove operazioni contro i Carlisti fino a che non abbia raccolto un corpo di 40,000 uomini. Allora le operazioni comincerano su tutta la linea e saranno spinte con la massima energia.

Svizzera. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: Un interessante esperimento è stato fatto, non ha molto, a Thun, sotto gli occhi del generale Herzog. Un distaccamento di 110 aspiranti di fanteria, armati di fucili Vetterli, aperse un fuoco celere a 800 metri; ciascun uomo ha tirato in media 90 colpi. Terribile era il rumore di questa fucilata. In 20 minuti furono abbruciate 10,000 cartuccie, e 2650 colpi raggiunsero la meta. Una simile esperienza fatta in Baviera con una compagnia di fanteria, non ha potuto dare un risultato sì splendido. I bersagli erano rappresentati da 4 cannoni di legno con cavalli fittizi; il tutto era crivellato di palle.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura N. 16.

Circolare 15 settembre, n. 13763-29, div. I, sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, relativo alla Giurisprudenza in materia di polizia rurale.

Circolare prefettizia 15 ottobre n. 36672-3904, div. I, riguardante le aliquote erariali di carico fondiario per l'anno 1874.

Circolare prefettizia 25 ottobre n. 36950, div. I, riguardante i sussidi per le strade obbligatorie.

Circolare prefettizia 27 ottobre n. 30569, div. I, sulla relazione annuale per la viabilità obbligatoria.

Circolare prefettizia 15 ottobre n. 37015-3869, div. I, che chiede notizie sul Dazio consumo comunale.

Circolare prefettizia 31 ottobre n. 37830, div. I, sulla produzione dei bilanci delle opere pie, per l'esercizio 1874.

Circolare prefettizia 25 ottobre n. 37865, div. I, che pubblica quella del 15 mese stesso n. 12400 del Ministero dell'interno, relativa alle Guardie municipali.

Circolare prefettizia 26 ottobre n. 38431, div. II, sulla necessità di premunirsi contro la riproduzione dei morbi contagiosi della Provincia.

Circolare prefettizia 29 ottobre n. 36612, div. II, con la quale chieggonsi notizie sulle fiere e mercati.

Circolare prefettizia 28 ottobre n. 38659, div. II, sul servizio dei pesi e misure.

Circolare prefettizia 26 ottobre n. 38103, div. II, relativa all'associazione al Calendario generale del Regno per l'anno 1874.

Circolare prefettizia 24 ottobre n. 37895, div. II, che pubblica quella 14 ottobre n. 21100 del Ministero dell'interno, relativa al trasporto dei cadaveri di acatolici per mancanza di proprio cimitero nel Comune di decesso.

Circolare prefettizia 15 ottobre n. 37150, div. III, sulla Pensione degli ex invalidi austriaci.

Circolare prefettizia 28 ottobre n. 38177, div. III, sulla proroga del termine per l'impianto dei registri di popolazione.

Stanze dei corpi dell'armata.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Avvisi.

N. 12375

Municipio di Udine

AVVISO

In relazione all'Avviso 24 ottobre p.p. N. 11890 si rende noto che il lavoro di riatto della strada Comunale fra l'abitato di Godia ed il Torrente Torre venne deliberato nell'esperimento d'asta oggi seguito per Lire 5460, e che il tempo utile per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo suddetto, spira alle ore 11 ant. del 15 corrente.

Dal Municipio di Udine, li 10 novembre 1873.

Il Sindaco

A. di Prampero.

Consiglio di Leva.

Seduta delli 11 e 12 novembre 1873

Distretto di Maniago.

Assentati	91
Riformati	56
Rivedibili	25
Esentati	59
Dilazionati	10
In osservazione	2
Cancellati	4
Renitenti	13
Totale	260

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di martedì 25 novembre 1873.

Zoppola. Aratorio arb. vit. e prato di pert. 3.91 stim. l. 212.39.

Pordenone. Aratorio di pert. 2.10 stim. l. 104.01.

Roveredo in Piano e Porcia. Aratori di pert. 7.60 stim. l. 283.06.

Fiume. Casa, corte ed orto ed aratorio vitato con gelsi di pert. 22.57 stim. l. 2165.91.

Idem. Aratorio vit. con gelsi di pert. 43.90 stim. l. 1345.70.

Idem. Aratorio arb. vit. e prato di pert. 13.30 stim. l. 654.96.

Idem. Prato di pert. 58.— stim. l. 1210.54.

Idem. Vallivo ed aratorio vit. di pert. 6.06 stim. l. 521.24.

Idem. Aratorio e prato di pert. 23.21 stim. l. 1789.03.

Idem. Aratori vit. con gelsi e prato di pert. 18.35 stim. l. 774.67.

Azzano Decimo. Aratori arb. vit., zerbo, prato sortumoso di pert. 26.62 stim. l. 1176.65.

Pasiano. Aratorio vit. con boschina forte e prato di pert. 13.01 stim. l. 672.62.

Idem. Casa colonica, aratorio arb. vit., prato di pert. 16.30 stim. l. 2034.36.

S. Quirino. Aratori con gelsi, e nudi di pert. 32.19 stim. l. 702.03.

Cordenons e Arzene. Pascoli di pert. 8.10 stim. l. 432.47.

S. Quirino. Prato ed aratori di pert. 22.80 stim. l. 513.67.

Idem. Aratori di pert. 20.02 stim. l. 370.98.

Zoppola. Aratorio di pert. 8.96 stim. l. 428.54.

Tarcento. Casa colonica con cortile ed orto annesso, sita in Aprato al villico n. 260 nero di pert. 0.17 stim. l. 1770.61.

Idem. Casa colonica con cortile ed orto annesso sita in Aprato al villico n. 256 nero di pert. 0.18 stim. l. 1088.77.

Cholera: Bollettino del 12 novembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Daniele	1	0	0	0	1

Passaggio di augusti personaggi. Col treno celere N. 29 alle ore 1,19 della notte scorsa giungeva alla locale Stazione ferroviaria S. A. I. l'Arciduca Alberto d'Austria, che poco dopo proseguiva il suo viaggio alla volta di Venezia.

Contravvenzione. Dalle locali Guardie di P. S. veniva dichiarata ieri in contravvenzione alla legge sul bollo certa A. Domenica, affittacamere di questa città.

Arresto. Per vagabondaggio questi Agenti di P. S. arrestarono certo B. Vittore facchino di Feltre.

FATTI VARII

Il Po. I giornali di Ferrara in data dell'11 dicono che il Po minaccia una piena di ragguardevole altezza. Le arginature però si mantengono finora in buono stato, malgrado qualche leggero guasto avvenuto nei froldi più esposti al vento, guasto che si sta riparando.

La necropoli sopraterra di Concordia come giorni fa abbiamo annunciato, continua a venire scoperta. Oggi possiamo anzi aggiungere in proposito che il prefetto di Venezia ha nominato una commissione incaricata di farvi proseguire gli scavi, la quale, composta com'è di persone addattatissime all'uopo, poichè vi figurano il sig. cav. Federico ing. Berchet, qual presidente, il sig. avv. Dario Bertolini, esperto archeologo, come segretario ed il sig. Bonaventura Segatti, Sindaco di Concordia, siccome cassiere, si adopra attivamente affinchè i lavori ora ripresi, non si debbano più interrompere. In oggi, vedonsi già i comignoli di oltre 50 urne, nè puossi dubitare che l'impulso dato a quest'opera dalla provincia di Venezia, che vi concorre colla somma di lire tre mila e dai Comuni di Concordia e di Portogruaro, che disposero per essa lire mille il primo, e cinquecento il secondo non isproni il governo a contribuire col suo appoggio materiale, come vi presta il morale, perchè sia reso sollecitamente all'aperto quel sepolcreto, che pur giovando ad accrescere le conquiste della scienza storica, riescirà di non poca importanza anche se considerato sotto l'aspetto di monumento nazionale.

Cartoline postali. Leggiamo nel *Movimento* e facciamo nostre le parole di quel giornale: « Crediamo interpretare un desiderio dell'intera popolazione e specialmente dei commercianti, che hanno tanti interessi colla vicina monarchia austro-ungherese, interessando le nostre autorità cittadine a muover voto al Governo affinchè mediante un'appendice al trattato postale coll'Austria sia esteso l'uso delle *carte da corrisponpenza*, che entreranno in attività col 1 gennaio prossimo, all'Impero Austriaco, come fra quei paesi è in vigore coll'impero Germanico. — L'Austria, che sa quanti bei milioni furono introitati nelle casse dello Stato dall'introduzione di quest'utile mezzo di corrispondenza, non sarà certo la prima a porre ostacoli all'attuazione di questo giusto desiderio. »

Il Ministero della guerra con suo manifesto avvisa coloro che intendono aspirare al concorso speciale ai posti di sottotenente nell'artiglieria e nel genio, di cui nella notificazione inserita nel numero 203 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 21 luglio, che il tempo utile per la presentazione delle domande e documenti prescritti scade con tutto il 30 del corrente mese di novembre.

Pesi e misure. Nella prossima sessione parlamentare verrà ripresentato il progetto di legge sui pesi e sulle misure, nel quale verranno introdotte non poche modificazioni. Se siamo bene informati, le principali sarebbero le seguenti: La prima verificazione dei pesi e delle misure, che oggi è eseguita gratuitamente, verrebbe sottoposta a tassa. La riscosssione dei diritti di verificazione si eseguirebbe mediante apposite marche da bollo da apporsi al certificato di eseguita verificazione, ed in fine i misuratori e contatori del gas-luce verrebbero sottoposti alla periodica verificazione e quindi al pagamento della relativa tassa. Da questo rimaneggiamento della tassa sui pesi e misure il Ministero si ripromette un maggiore introito di circa un milione e mezzo. Per tal guisa si ricaverebbero da questa tassa non meno di tre milioni. *(Mov.)*

Il Ministero del Commercio, dal quale dipende la materia dei diritti d'autore, ha preso una determinazione, che agevolerà assai le incombenze affidate alle Autorità municipali rispetto alle opere teatrali. Per sua cura sarà ben tosto iniziata la pubblicazione di un bollettino, che verrà in luce ogni mese e indicherà i titoli e la natura delle opere teatrali dichiarate nel mese precedente, i numeri coi quali furono registrate e i nomi dei dichiaranti. Questo bolletino sarà distribuito ai sindaci di tutti i Comuni nei quali esistano teatri. A togliere poi ogni difficoltà, anche rispetto al passato, sarà pubblicato e distribuito in pari tempo un opuscolo contenente l'elenco di tutte le opere adatte a pubblico spettacolo, per le quali sia stata fatta la riserva dei diritti d'autore, a cominciare dal giorno in cui la legge del 186[illegible] venne posta in vigore.

Un incidente del processo Bazaine produce adesso una impressione profonda dal lato politico. Si tratta, in poche parole, di un dispaccio di Bazaine consegnato al 29 a Mac-Mahon da un certo Hulme, la cui testimonianza è appoggiata irrefragabilmente da altri testimoni oculari — dispaccio che il maresciallo dichiara recisamente di non aver ricevuto; per cui egli si trova nella posizione stessa del Bazaine pel dispaccio che questi afferma aver ricevuto il 2[illegible]

o non il 20, e peggio ancora, perchè egli, il maresciallo Mac-Mahon, dichiara invece di non averlo avuto mai; e dipendeva dal Bazaine!

CORRIERE DEL MATTINO

— Oggi, 13, sono attesi in Roma S. M. il Re, il principe Amedeo, il principe di Carignano, e i principi di Piemonte.

— Molti Senatori e Deputati, dice la *Libertà*, incominciano già a tornare in Roma per l'imminente solennità dell'apertura del Parlamento.

— Venerdì avrà luogo una seduta preparatoria della Camera per la estrazione a sorte dei deputati che dovranno riunirsi in deputazione per ricevere il Re.

— L'*Opinione Pubblica* di San Remo annunzia come probabile l'arrivo in quella città del generale Garibaldi, il quale vi passerà tutto l'inverno.

— Il Presidente del Consiglio, tornando da Torino si è fermato qualche ora a Firenze, ove ha riunito il Consiglio dei direttori generali per discutere una serie di proposte aventi per oggetto la semplificazione e il miglioramento dei varii servizi finanziarii. *(Nazione)*

— Si assicura che il Santo Padre, conversando ieri con alcuni famigliari sulla inaugurazione del monumento a Cavour compiutasi a Torino, ebbe parole di encomio per le virtù personali del grande uomo di Stato, al quale la patria tanto deve. *(Corr. di Milano)*

— Nei primi giorni del Ministero Minghetti, la Penitenziaria propose ai Vescovi italiani il quesito se si dovesse permettere ai fedeli in Italia il concorso alle elezioni politiche. Un gran numero di Vescovi ha riposto affermativamente. *(Fanfulla)*

— Leggesi nell'*Opinione:*

L'*Italia Militare* dell'11 dichiara priva di fondamento la notizia data dal *Journal de Rome* che il Governo abbia fatta richiesta al nostro Municipio degli alloggi necessarii per un concentramento di truppe, le quali, sempre secondo il *Journal de Rome*, dovrebbero eseguire delle grandi manovre in occasione dell'arrivo dell'Imperatore di Germania. Nessuna richiesta di questo genere è stata fatta; tanto più, noi possiamo aggiungere, che finora non s'ha alcun indizio che l'imperatore Guglielmo voglia venire in Italia.

— Un dispaccio da Parigi al *Secolo*, in data del 12, dice che probabilmente la proroga dei poteri sarà discussa lunedì. Molti legittimisti hanno dichiarato di rifiutare il loro voto a qualunque proroga.

Thiers, Remusat e Simon stanno agendo d'accordo per indurre l'estrema sinistra ad abbandonare per ora la proposta di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. Il colonnello Stoffel, essendo in disponibilità e non in servizio effettivo, non verrà arrestato, ma solamente citato a comparire davanti al Tribunale correzionale per ingiurie al generale Rivière. L'*Union* pubblica alcuni indirizzi di Dipartimenti che domandano che Enrico V sia chiamato al trono.

Vienna 11. Il panico manifestatosi ieri alla chiusa di Borsa, venne destato da un dispaccio di Londra, che annunciava dei dubbii sul pagamento dei coupons del Prestito turco.

Parigi 11. La *Liberté* dice che Broglie ricevette una Nota dalla Svizzera che chiede alla Francia di provocare una nuova Conferenza dei quattro contraenti della Convenzione monetaria del 1865 per esaminare la questione della soppressione del doppio campione d'oro ed argento e dell'adozione d'un campione unico d'oro.

Versailles 11. La seduta dell'Assemblea fu senza interesse. Pascal Duprat presentò un emendamento tendente a proclamare la Repubblica, ratificandola con un plebiscito.

Versailles 11. La Commissione dei 15 approvò con 8 voti contro 7 la proposta di Casimiro Perier tendente ad unire la votazione della proroga dei poteri alla votazione delle leggi costituzionali, e garantire ch'esse si voteranno nella prima quindicina di gennaio. Laboulaye fu nominato relatore. La Commissione incaricò il suo presidente di domandare un'udienza al maresciallo Mac-Mahon.

Brusselles 11. *(Apertura del Parlamento)* Il discorso del Re dice che le relazioni colle Potenze estere sono amichevoli, la situazione delle finanze è ottima, il trattato colla Francia mantiene i nostri scambii su basi liberali.

Ricorda la convenzione coll'Olanda riguardo alla strada Gladboch. Constata che l'interesse nazionale esige il miglioramento delle nostre istituzioni marittime.

Il Discorso annunzia la presentazione di progetti relativi agli alienati, all'insegnamento, all'esercito, alle ferrovie, come pure una legge per limitare o sospendere la fabbricazione delle monete d'argento.

Aja 11. La Banca d'Olanda rialzo lo sconto al 6 1\|2.

Madrid 11. Una colonna di 90 uomini che fu obbligata a rendersi fu posta poco dopo in libertà dai carlisti.

Una banda di 500 carlisti, sorpresa ieri la città di Restrilla, fece prigionieri tre consiglieri municipali, e s'impadronì di 35,000 reali. I carlisti entrarono a Carbeden. Le discordie a Cartagena continuano; Galvez fu eletto presidente.

La Provincia di Barcellona è dichiarata in stato d'assedio. Arrestaronsi ad Alicante il segretario generale e l'agente direttore dell'internazionale.

Il Vescovo di Urgel spedì all'episcopato spagnuolo una circolare che annunzia che andò a raggiungere Don Carlos, che lo chiamò, per sottrarsi alle persecuzioni di cui era oggetto.

Cinque Vescovi soltanto lo approvarono, sessanta lo biasimarono. Il Papa approvò questi ultimi.

Washington 11. La Spagna ordinò di sospendere il processo contro gli altri prigionieri del *Virginius*. Il comandante spagnuolo di Cuba fece fucilare 80 insorti.

Berlino 11. Lo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo è peggiorato; non dà però ancora motivo d'apprensione.

Parigi 11. Fra il centro destro ed il sinistro ebbe luogo un compromesso, in seguito al quale sortono dal ministero Beulè, Arnoul, e Labouillerie, i cui portafogli saranno assunti da Goulard e da due membri del centro sinistro.

Pest 11. Il ministro Kerkapoly non si dimette essendo appianate le differenze.

Vienna 12. Il *Vaterland* annuncia: Il centro destro deliberò di astenersi dalla presentazione di un programma del club e di porre in testa agli statuti la seguente deliberazione: «Il club del centro destro è una libera riunione di deputati dei partiti anticentralisti, allo scopo di far valere il diritto in ogni senso, particolarmente nelle relazioni di Stato, ecclesiastiche e nazionali.» Hohenwart fu nominato presidente del club.

Belgrado 11. Il programma del governo sviluppato dal ministro dell'interno in una circolare alle autorità subalterne viene generalmente approvato. La circolare dice che il Governo tende ad ottenere rispetto alla legalità e a consolidare le istituzioni del paese, essendo questa una condizione necessaria per l'ordine, la sicurezza, il desiderio di lavoro, il progresso. Il governo che fa assegnamento su tutti gli amici della patria, lascierà libero il campo all'idee liberali e alla critica.

Ultime.

Vienna 12. Notizie da Leopoli annunziano, che esiste una decisa avversione contro i czechi, perchè questi, avendo impedito l'invio di deputati al Consiglio dell'impero, hanno danneggiato i federalisti, i quali non possono mettere in esecuzione il loro programma.

Costantinopoli 12. Nei circoli diplomatici si assicura che il generale Ignatieff verrà richiamato dal suo posto a motivo del discorso tenuto in Odessa (favorevole alla integrità della Turchia) che non corrisponde alle intenzioni del governo russo.

Berlino 12. Camphausen aprì in nome dell'Imperatore il Parlamento prussiano, e lesse il discorso del trono, il quale esprime come il Governo nutra la certezza che il Parlamento sorto dalle nuove elezioni, sarà per approvare la via seguita finora nella promulgazione delle leggi, e che anzi vorrà appoggiarlo per l'avvenire. Dice che la situazione finanziaria è soddisfacente, che il debito pubblico si è diminuito, e che havvi ancora disponibile un sopravvanzo non indifferente, e finalmente che vistosi importi verranno adoperati al miglioramento delle comunicazioni. Continua, promettendo quanto prima la presentazione del rapporto della commissione d'inchiesta per le concessioni ferroviarie, nonchè dello schema di legge sugli abusi derivanti dalle concessioni.

Annunzia altre proposte sopra riforme interne, e deplora che le leggi ecclesiastiche abbiano incontrato forte opposizione nei vescovi cattolici; esprime la ferma decisione del Governo, di voler introdurle e mantenerle anche in seguito, adottando a tempo tutte quelle misure atte a proteggere gli interessi affidati alla sua custodia. Il discorso del trono, venne accolto con segni di approvazione particolarmente ai punti che si riferivano alle leggi ecclesiastiche.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.8	756.8	758.0
Umidità relativa . .	50	51	66
Stato del Cielo . . .	cop. ser.	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Veneto (direzione .	N.-E.	E-N-E	E-N-E
Veneto (velocità chil.	8	14	7
Termometro centigrado	7.3	7.8	4.5

Temperatura (massima 8.5 (minima 2.9

Temperatura minima all'aperto 0.6.

Notizie di Borsa.

BERLINO 11 novembre

Austriache	184 1|2	Azioni	121.1|4
Lombarde	92.1|2	Italiano	56.1|2

PARIGI, 11 novembre

Prestito 1872	90.37	Meridionale	—.—
Francese	56.90	Cambio Italia	14.1|2
Italiano	58.60	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombardo	347.—	Azioni	715.—
Banca di Francia	4315.—	Prestito 1871	90.15
Romane	70.—	Londra a vista	25.61.—
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	6.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.—	Inglese	92.5|8

LONDRA, 11 novembre

Inglese	92.5|8	Spagnuolo	17.3|4
Italiano	57.1|8	Turco	44.—

FIRENZE, 12 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2065.—
» (coup. stacc.)	66.45.—	Azioni ferr. merid.	420.—
Oro	23.34.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.20.—	Buoni » »	—.—
Parigi	117.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1531.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	806.—
Azioni »	818.—.—	Banca italo-german.	425.—

VENEZIA, 12 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta a 68.60, e per fine corr. a 68.70.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.32	a 23.33
Banconote austriache	» 2.54 1|2	» 2.54 1|4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da 66.25.—	a 66.25.—
» » » 1 luglio	» 68.40.—	» 68.50.—

Valute

Per ogni 100 fiorini d'argento	da L. 279,—	a 279.1|2
Pezzi da 20 franchi	» 23.32.—	» 23.30.—
Banconote austriache	» 234.50.—	» —.—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 12 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.46.—	5.47
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.17 —	9.18—
Sovrane Inglesi	»	11.61	11.63
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	110.50	110.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 11 nov.	12 al nov.
Mettaliche 5 per cento	fior.	68.—	68.15
Prestito Nazionale	»	72.90	73.15
» del 1860	»	100.25	100.75
Azioni della Banca Nazionale	»	940.—	943.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	208.25	208.50
Londra per 10 lire sterline	»	115.—	114.80
Argento	»	109.50	109.60
Da 20 franchi	»	9.18	9.17
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 13 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.80	ad L. 28 90
Granoturco	»	» 14.—	» 14.50
Segala nuova	»	» 16.50	» 17.—
Avena vecchia in Città	» rasata	» 11.—	» 11.25
Spelta	»	» —.—	» 27.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 27.70
» da pilare	»	» —.—	» 14.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.—
Miglio	»	» —.—	» 17.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 8.20
Saraceno	»	» —.—	» 14.40
Lenti uuove il chil. 100	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 24.50
» carnieli e schiavi	»	» —.—	» 29.—
Fava	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» 23.—	» 24.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*— da Trieste*	*per Venezia*	*— per Trieste*
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9 41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Guglielmo del co: Giuseppe Monaco, non ancor diciottenne, moriva nella villa di Carpaco il dì 11 novembre 1873.

Ecco un'altro fiore che la mano fatale del destino volle divellere crudelmente dallo stelo — e per sempre!

Che importa s'egli crescea bello e rigoglioso? La luce tacque di rifulgere su lui, e inesorata, e muta piombò la tenebra della morte e lo dissecco — povero fiore!

Quante dorate speranze, o Guglielmo, e quanti sogni lusinghieri ti sei teco portato: la tua famiglia dee cangiarli ora in altrettante amarissime lagrime. E tu le eri prezioso ornamento e mai sempre le fosti simbolo di pace, foriero di gioja ed inspiratore di cordiale armonia: or invece la cospargi di lutto e con fascia funeraria le avvolgi la fronte — qual triste cangiamento! Le doti dell'ingegno e del cuore, presagivano di te le più belle speranze nell'avvenire, speranze che doveano tramutarsi in realtà ed abbellire d'invidiata corona i tardi ed onorati giorni de'tuoi cari parenti; ma, pur troppo, cedesti alle inalterabili leggi della natura, e di tutto ciò unica — ma sacra ed incancellabile memoria — una lagrima resta: retaggio che tu lasci alla mesta ed angosciata famiglia.

Possano esse almeno le tue nobili sorelle Giovanna e Lorenzina raddolcire quella lagrima, e col tesoro delle loro virtù recare un balsamo all'immensità del dolore che nei cari tuoi la tua dipartita ha lasciato. Ed a te, Guglielmo, un'estremo saluto: con la tua memoria nel cuore s'innalzi preghiera all'angelo degli eterni riposi perchè scenda con le sue ali a tutelare le tue preziosissime ceneri.

P. I. M.

(Articolo comunicato)

Alla rispett. Sig. Nob. CHIARA MARTINA-ORGNANI **in Plaino.**

Nobilissima Signora,

Dopo lo spiacevole fatto testè avvenuto del crollo di una parte del fabbricato in via d'esecuzione sotto l'immediata sorveglianza del proprietario di Lei figlio Nob. Dott. Vincenzo nella Villa di Laipacco, i commenti seguiti e le voci sparse a carico di me autore del Progetto mi obbligano a rivolgermi a Lei, Nobilissima Dama, perchè in sua coscienza, colla sua autorità voglia persuadere il figlio ad accettare la seguente già fattagli proposta, che l'onore e l'equità certo non gli permettono di rifiutare.

A sciogliere ogni questione io propongo che venga nominata una Commissione autorevole e competente, la quale, esaminato il Progetto e fatta ispezione sopraluogo, abbia ad esternare il proprio giudizio dichiarando «se il crollo della fabbrica sia stato necessaria conseguenza di difetti che si rilevino nel Progetto riferentisi alla trasgressione delle leggi di statica, oppure abbia avuto per causa la cattiva materiale struttura con materiali non idonei, ed il modo tenutosi nel procedimento del lavoro contrario alle regole d'arte.»

In questo secondo caso si dovrà riconoscere che nessuna responsabilità dell'accaduto mi potrebbe venire addossata, mentre si è proceduto nel lavoro a capriccio, in onta ai miei suggerimenti, ed ultimamente in onta ancora alle mie proteste.

Col massimo rispetto

Udine, 5 Novembre 1873.

LUIGI DOTT. PITACCO
Ingegnere Civile.

Egregio Signor Dottore,

Ho ricevuta la sua lettera 5 corr. che Ella si compiacque indirizzarmi — A vero dire mi fece meraviglia che Ella, signor Dottore, si rivolga a me per una Commissione, anzichè direttamente, se non voleva con mio figlio Vincenzo, al capo di famiglia e mio marito.

Passando all'oggetto della sua richiesta, le dichiaro francamente che quanto avvenne nella casa di Laipacco lo attribuisco ad accidentalità senza colpa di qualsiasi persona adetta al lavoro o progettante il medesimo.

Credo perciò e sono fermamente decisa di non permettere che qualsiasi Commissione si porti sul luogo, fatto anche riflesso che sarebbe inopportuno perchè avvenuto lo sgombro ed anche dato mano al riordinamento delli avvenuti guasti e ricostruzione del lavoro.

Credo che la presente le sarà sufficiente a sua tranquillità e distintamente la riverisco.

Plaino addì 7 Novembre 1873.

Di Lei serva
CHIARA MARTINA-ORGNANI

Codesta dichiarazione non la reputo sufficiente; nè meno posso starmi tranquillo, da poichè da fonti sicure venni a sapere che si cerca, svisando i fatti, di far cadere su me la colpa del danno. Per questo motivo io mi vedo costretto a mettere in chiaro il fatto, che sottopongo al giudizio del pubblico.

Affidato il mio Progetto al Nob. Orgnani dott. Vincenzo, questi si è assunto l'immediata sorveglianza e direzione del lavoro, riserbandosi, non occorrebbe nemmeno il dirlo, la cura di scegliere e provvedere tutto il materiale, ed i lavoranti. Nelle poche visite da me praticate, chiamato del resto solo quando si era accorti di qualche grosso sbaglio, (dico questo senza tema di poter essere smentito) ebbi sempre il dispiacere e lo sconforto di dover rimarcare che, in onta ai miei suggerimenti e dichiarazioni, si procedeva nel lavoro a capriccio, impiegando materiali da me dichiarati scarti; per locchè disgustato sommamente m'era in fine deciso di astenermi affatto dalle visite.

Da più di un mese io non m'era interessato dell'esito dell'opera; quando il giorno 26 ottobre, passando per Laipacco con altra destinazione, volli ispezionare il lavoro. Sdegnato per avere riscontrato alterate, e non so con qual diritto, anche le linee architettoniche, protestai risoluto di ritirare il Progetto qualora non si fosse dato mano prontamente alle rettifiche. In tal giorno, dalle condizioni in cui si trovava la fabbrica prevedendo la catastrofe, ebbi anche a predirla. Il giorno 31 ottobre successe il crollo della fabbrica. Il resto lo si apprende dalle due lettere soprascritte.

Ora io mi credo in pieno diritto di dichiarare apertamente siccome dichiaro, che la colpa del danno va tutta attribuita alla insensatezza ed alla spilorceria del proprietario che ha provvisto e scelto il materiale ed i lavoranti, ed alla imperizia del medesimo nel sorvegliare e dirigere il lavoro.

Dichiaro poi che avendo io già ritirato il Progetto, (così non l'avessi mai affidato!) mi chiamo irresponsabile sotto ogni riguardo dell'esito che sarà per avere la fabbrica.

Udine 12 novembre 1873.

LUIGI DOTT. PITACCO
Ing. civile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 896 2

Municipio di Coseano

A tutto il 21 corrente novembre è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestri per le tre scuole di Coseano, Nogaredo di Corno e Cisterna, coll'annuo stipendio di l. 500.
2. Maestra Comunale in questo Capoluogo di Coseano coll'annuo stipendio di l. 333.

Gli aspiranti produranno a questa Segretaria Municipale entro il detto termine le loro istanze corredate dai documenti di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Municipale
Coseano, 7 novembre 1873.

Il Sindaco
P. A. Covassi

Il Segretario
Piccoli

N. 784 2

Comune di Arzene

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 novembre 1873 è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Capoluogo con l'annuo stipendio di l. 333.

Arzene, 10 novembre 1873.

Per il Sindaco l'Ass. Deleg.
Di Bernardo Pietro

N. 1231 1

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Comune di Osoppo

AVVISO

A tutto il giorno 30 novembre corrente è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale, munite del bollo competente e corredate a tenore di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Osoppo li 10 novembre 1873.

Il Sindaco
Antonio dott. Venturini

Il Segretario
Francesco Chiurlo

1. Maestro per la classe I sez. inferiore coll'annuo stipendio di l. 500.
2. Maestro per le classi II e III sez. inferiore coll'annuo stipendio di l. 700.

Annotazione: Ai docenti corre l'obbligo della scuola serale.

Sarà data la preferenza al concorrente delle classi II e III se sacerdote.

N. 1292 di prot. 1

Il Municipio di Mortegliano

AVVISO D'ASTA

Dovendosi il giorno 27 corrente mese procedere col metodo dell'estinzione della candela vergine a parziali appalti delle opere di ordinaria manutenzione, da eseguirsi nel triennio 1874-75,76 sulle strade comunali di questo territorio, s'invitano tutti quelli che intendessero di applicarvi, a presentarsi il suddetto giorno a quest'ufficio alle ore 10 ant., ove si esperirà l'asta per l'assunzione delle predette opere.

Mortegliano, li 10 novembre 1873.

Il Sindaco
Antonio Brunich

Il Segr. Com.
Gio. Meneghini.

N. 704 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Frisanco

Caduto deserto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune di cui l'avviso 10 agosto p. p. pubblicato nel *Giornale di Udine* n. 202, 203 e 204 a tutto il mese di dicembre 1873 e nuovamente aperto il concorso al detto posto.

Giusta deliberazione consigliare 14 ottobre, l'annuo stipendio compreso l'indenizzo del cavallo è portato a l. 1800 pagabile in rate trimestrali postecipate. Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti prescritti dalla legge dovranno essere insinuate alla segretaria Municipale di Frisanco entro il termine prescritto.

La nomina di spettanza al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Frisanco, li 10 novembre 1873.

Il Sindaco f. f.
O. Marcolino

La Giunta
Brunsep Valentino
Colussi Prax Pietro

Il Segretario
Girolamo Toffoli

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO

Con atto 27 ottobre 1873 io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del solo Mandamento di Palmanova a richiesta del sig. Vito fu Nicolò Michieli di Palmanova ho citato il sig. Odorico Fonzutti perito e possidente residente in Romans, distretto di Gradisca Illirico a comparire innanzi il sig. Pretore del suddetto Mandamento alla prima udienza di martedì successivo al quarantesimo giorno dalla notificazione del suddetto atto.

Ossech Gio. Batt. Usciere